



PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO AL
31.12.2020
AIDEXA S.P.A

AideXa S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale in Milano

Indice

PREMESSA	3
SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)	4
SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR).....	14
SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)	14
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR).....	19
SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)	20
SEZIONE 6 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442 – CRR)	21
SEZIONE 7 – ATTIVITA’ NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)	24
SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)	24
SEZIONE 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR).....	24
SEZIONE 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)	24
SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 – CRR).....	25
SEZIONE 12 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZION (ART.448 – CRR).....	26
SEZIONE 13 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)	27
SEZIONE 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)	27
SEZIONE 15 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR).....	29
SEZIONE 16 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR).....	29

PREMESSA

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico (“Pillar III”) da parte degli intermediari finanziari, entrati in vigore nell’ordinamento dell’Unione Europea attraverso gli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea III”); tali obblighi prevedono la pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico. I contenuti di “Basilea III” sono stati recepiti con due distinti atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”, inclusi i relativi regolamenti tecnici di attuazione (ITS) progressivamente emanati;
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La citata normativa europea è affiancata, nell’ordinamento nazionale, dalla Circolare della Banca d’Italia n. 288 “Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”, del 3 aprile 2015 (e successive modifiche e integrazioni), Titolo IV “Vigilanza prudenziale”, Capitolo 13 “Informativa al pubblico”, Sezione I “Disciplina applicabile”, che dà attuazione alla CRR ed alla CRD IV declinando per gli intermediari iscritti all’Albo unico degli intermediari finanziari ai sensi dell’art. 106 del TUB, ove previsto, le discrezionalità previste dall’Autorità di Vigilanza Nazionale (la Banca d’Italia).

Sulla base dell’art. 433 della CRR, gli intermediari finanziari pubblicano le informazioni previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua. L’informativa, prima della sua diffusione, è approvata dal Consiglio di Amministrazione e, successivamente, pubblicata sul sito internet della Società.

Il presente documento è articolato in 16 sezioni che illustrano informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riferite al 31 dicembre 2020; non vengono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

L’impianto normativo “Basilea III” prevede il mantenimento di un approccio basato su tre “Pilastrini”, che era alla base anche del precedente accordo sul capitale (“Basilea II”), integrandolo per accrescere la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari.

In particolare:

- il Pillar I definisce il sistema dei requisiti patrimoniali che gli intermediari finanziari sono tenuti a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell’attività d’intermediazione: rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.
- Il Pillar II richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di strategie, processi di controllo e strumenti per determinare, in aggiunta ai rischi di Pillar I, l’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

- Il Pillar III stabilisce specifici obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni relative l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

Sezione	Descrizione/Riferimenti articoli CRR	Informazione qualitativa	Informazione quantitativa
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a
2	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a
3	Fondi Propri - art. 437	x	x
4	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
5	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	x	n.a
6	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x
7	Attività non vincolate - art. 443	x	x
8	Uso delle ECAI - art. 444	x	n.a
9	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a
10	Rischio operativo - art. 446	x	x
11	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art 447	x	n.a
12	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	x
13	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 449	x	n.a
14	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
15	Leva Finanziaria - art. 451	x	n.a
16	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	n.a

Il presente documento descrive il perimetro di esposizione ai rischi di AideXa S.p.A. ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2020; tale perimetro è delineato rispetto alla normativa applicabile in termini di obblighi di informativa al pubblico.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)

Informativa qualitativa

Al fine di identificare e valutare i rischi aziendali, annualmente si provvede a redigere l'Internal Capital Assessment Process (ICAAP), in cui viene riportata la mappatura e la valutazione dei rischi aziendali nei processi individuati e concordati con la Direzione aziendale. Il documento ha come principale riferimento l'elenco proposto dalla Normativa di vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale, integrato con

l'individuazione di altri rischi ritenuti rilevanti e ha come obiettivo quello di definire in modo chiaro i rischi che la Società assume nello svolgimento della propria attività, affinché le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo degli stessi possano contare su di un modello condiviso.

Nel corso dell'esercizio 2020 la società ha realizzato una profonda mutazione del proprio modello di business, in seguito al cambio di controllo concretizzatosi alla fine del primo semestre dell'esercizio. Il socio unico, infatti, ha individuato in FIDE S.p.A (oggi ridenominata in AideXa S.p.A), intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 del D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993, la piattaforma su cui disegnare il progetto di evoluzione per la creazione a regime di una nuova banca FinTech italiana dedicata al mondo delle PMI.

Il management ha realizzato, nel secondo semestre del 2020, una serie di attività prodromiche ad avviare lo sviluppo della Società nel segmento target di riferimento. In particolare, si rileva:

- il rafforzamento patrimoniale del capitale di AideXa, da parte del socio unico
- la dismissione della rete distributiva pregressa e l'interruzione delle attività di generazione dei nuovi volumi CQS.
- la dismissione del portafoglio CQS afferente al business di Fide S.p.A prima dell'acquisizione realizzata per il tramite di un accordo di cessione pro-soluto che ha interessato l'intero portafoglio CQS (performing e non performing), fatta eccezione per la porzione di portafoglio in sofferenza

L'esercizio 2020 è stato inoltre caratterizzato dall'utilizzo del capitale della società per realizzare i primi investimenti in infrastruttura tecnologica al fine di consentire lo sviluppo della piattaforma di "on-boarding" per il lancio del primo prodotto dedicato alle PMI. In coerenza con gli obiettivi iniziali è stata completata la progettualità prevista per il processo di digital on-boarding dei clienti e gli sviluppi del primo prodotto di Finanziamento "X Instant" e conseguentemente è stata avviata l'attività test di erogazione creditizia e di acquisizione dei primi clienti su un segmento pre-identificato e selezionato di "family & friends", filtrati e valutati sulla base dei motori del credito definiti sulla base della strategia di credito 2020;

I principali rischi ed incertezze cui l'attività della società risulta esposta sono, in considerazione del settore operativo della stessa, costituiti dai rischi finanziari. Viene pertanto dedicata particolare attenzione, anche alla luce dei criteri previsti in materia di vigilanza prudenziale dalla Banca d'Italia, alla gestione e al monitoraggio degli stessi affidato, nell'ambito del Sistema dei controlli interni, alla Funzione di Risk Management.

In particolare, la Società ha formalizzato specifici Regolamenti/Politiche e Poteri Delegati, che disciplinano i meccanismi di governo societario e finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione, nella gestione e nel controllo dei diversi rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto dell'operatività e proporzionalmente al connesso profilo di rischio della Società, nonché provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Società ha adottato un sistema dei controlli interni basato su tre livelli; tale modello prevede infatti le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea, che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche; essi sono effettuati dalle strutture operative e di business.
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte dalle funzioni operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi di gestione degli stessi.

- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività della Società ed al contesto di riferimento. In tale ambito, la Società ha individuato un Responsabile della Funzioni Risk Management, un Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio e un Responsabile della Funzione Internal Audit.

In particolare, la Funzione Risk Management, cura la predisposizione e l'applicazione delle metodologie e degli strumenti per l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, in attuazione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e ne presidia il monitoraggio.

Tale Funzione provvede a esercitare costantemente il controllo dell'esposizione ai rischi, a monitorare gli assorbimenti di capitale e l'adeguatezza - attuale e prospettica - dei Fondi Propri per far fronte ai requisiti patrimoniali, fornendo agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla Normativa vigente. La stessa Funzione è chiamata a promuovere la cultura del rischio presso tutti i livelli gerarchici.

Coerentemente a quanto definito dalla Normativa prudenziale in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell'attività di intermediazione, la Società utilizza:

- per il rischio di credito: il metodo standardizzato;
- per il rischio operativo: il metodo base;
- per il rischio di variazione dei tassi di interesse, la metodologia standard definita dalla Normativa di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito del rischio di credito e ai fini del processo di determinazione e monitoraggio dei relativi requisiti patrimoniali, la clientela viene classificata secondo le classi di analisi previste dalla Normativa di vigilanza prudenziale; non risultano applicate tecniche di Credit Risk Mitigation. Attualmente per AideXa S.p.A. sia il rischio di controparte, sia il rischio di mercato, sono nulli non essendoci attività soggette a tali fattispecie di rischio.

Infine, sempre relativamente al rischio di credito, si è valutato un assorbimento patrimoniale in forma di add-on di Pillar II, assorbimento che non impatta sui capital ratios della Società, relativamente al rischio di

concentrazione; tale add-on basato sulla metodologia geo-settoriale ABI/PWC è risultato pari a 0 nell'anno 2020.

I RISCHI

Rischio di credito

Il rischio di credito è il principale rischio cui la Società è esposta. Esso è il rischio associato alla probabilità che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società a possibili perdite future.

Le linee guida di politica creditizia, predisposte in base agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono il quadro nel cui ambito la struttura operativa della Società dà corso all'attività di erogazione.

La Società sviluppa la commercializzazione di prodotti di credito coerenti con le strategie aziendali, mediante analisi e comprensione accurate del business primario della potenziale controparte cliente, tenendo conto del trade off tra esigenze del cliente e merito creditizio dello stesso secondo le *best practice* di mercato. La valutazione del profilo di rischio della controparte e del settore in cui opera sono elementi chiave nella strategia complessiva creditizia posta in essere dalla Società.

In linea generale, la valutazione del merito creditizio di una controparte deve fondarsi sulla stima della capacità del cliente di generare flussi di cassa tali da permettere adeguato piano di rimborso del credito erogato.

Nello specifico, la valutazione creditizia delle richieste di finanziamento di potenziali controparti si basa sull'analisi approfondita dei seguenti fattori:

- 1) Analisi microsettoriale (al fine di focalizzare la strategia commerciale in fase di *targeting*);
- 2) Verifica della finanziabilità dell'azienda prospect;
- 3) Individuazione della Probabilità di default della controparte;
- 4) Assegnazione di un pricing risk based per ciascuna controparte;
- 5) Determinazione dell'importo massimo erogabile.

Ai fini della conduzione delle analisi sulla valutazione del merito creditizio della controparte è adottato un approccio che prevede una gestione evoluta dei dati con un ampio uso di dati certificati da fonti terze al fine di garantire maggior affidabilità e qualità delle informazioni, riducendo le tempistiche di istruttoria e le informazioni acquisite dal cliente.

L'assetto organizzativo della Società prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che l'Amministratore Delegato promuova e garantisca, nell'ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi, nonché l'autonomia delle funzioni aziendali di controllo all'interno della struttura e che le stesse siano dotate delle risorse quali-quantitative adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro riferito alla gestione dei rischi in generale, assume particolare importanza il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Ai diversi livelli gerarchici sono pertanto assegnate le diverse responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della Società.

La Direzione Lending presidia le attività di concessione e di gestione del credito, assicura una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito, sovrintende il coordinamento complessivo dell'attività creditizia.

La Funzione Risk Management, in tale contesto, ha il compito di supportare il governo dei rischi in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della Normativa aziendale. Alla stessa funzione spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, supportando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno assorbito dagli stessi.

Infine, la Funzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che prevede un processo articolato in diverse fasi.; nella fase di onboarding ed istruttoria, la valutazione creditizia delle richieste di finanziamento di potenziali controparti si basa su un'analisi approfondita che prevede l'utilizzo di 4 motori con funzionamento completamente automatizzato. Tali motori, che permettono valutazioni risk-based e oggettive, sono sviluppati internamente e sono approvati dal Comitato Modelli della Società.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Tale fattispecie di rischio risulta nulla per la Società.

Rischio operativo

Il Rischio operativo è il rischio per la Società di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ed il rischio di condotta, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi sono, quindi, strettamente connessi al business cycle della Società (accettazione del cliente; perfezionamento del contratto; funding; ecc.)

Inoltre, l'esposizione al rischio operativo può generarsi anche in corrispondenza di potenziali errori collegati ai processi di supporto, tra i quali principalmente le fasi amministrative e i sistemi Informativi.

Nell'ambito dei rischi operativi, la misurazione dell'esposizione viene effettuata da parte della Società secondo i criteri definiti dalle regole di governance interna che si ispira ai seguenti principi:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;

- attenuare gli effetti attesi di tali eventi.

È inoltre previsto l'utilizzo di un database nel quale vengono memorizzate sia le perdite generate dall'inadeguatezza di processi e sistemi informativi, oltre che da frodi, sia le segnalazioni di eventi che potrebbero costituire fonti di rischio/perdita.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia sono incentrati su una politica di frazionamento del portafoglio crediti; inoltre, il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio di concentrazione è curato dalla Funzione Risk Management, la quale misura l'esposizione a tale fattispecie di rischio e predisponde un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali della Società a seguito di variazioni potenziali dei tassi di interesse. L'esposizione al Rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività in portafoglio.

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale fattispecie di rischio, la Funzione Risk Management cura tutti i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione, predisponendo un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) - a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Rischio di liquidità è quindi l'indisponibilità nel breve periodo delle somme necessarie a far fronte al pagamento degli interessi e/o rimborso del capitale sul funding e/o al rimborso sul capitale delle somme depositate sui conti di deposito e/o l'impossibilità di erogare finanziamenti a seguito di un'indisponibilità delle somme necessarie nel breve periodo.

L'esposizione al Rischio di liquidità è misurata con riferimento alla Posizione Finanziaria Netta, che viene considerata per la sorveglianza del rischio della Società e per la predisposizione di piani di emergenza.

Alla data 31/12/2020 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Peraltro in ossequio al principio di una sana e prudente gestione nonché in previsione di un auspicabile sviluppo delle masse, la Società ha provveduto a dotarsi di adeguati strumenti di misurazione di tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto

La Società, nell'intero processo di acquisizione, dalla fase di targeting alla fase di valutazione dei richiedenti, ha valutato e selezionato i migliori strumenti/prodotti forniti dai principali fornitori presenti sul mercato. In assenza di un portafoglio esistente su cui effettuare attività di back-testing, la Società ha posto in essere un attento e continuo monitoraggio al fine di verificare che la performance del processo di valutazione sia in linea con le aspettative.

Sulla base di tale verifica, la rilevanza del rischio residuo verrà rivalutata.

Rischio strategico

Il rischio strategico si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è stato ritenuto rilevante in considerazione dei potenziali risvolti economici e patrimoniali derivanti sia dal modello di business adottato sia dalle tensioni congiunturali e di sistema.

Il rischio strategico, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile. La gestione di tale rischio è quindi assoggettabile a processi di rilevazione / valutazione quali-quantitativa dello stesso al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

A tal riguardo, al fine di gestire e contenere il rischio strategico, la Società vigilerà permanentemente sull'evoluzione del mercato di riferimento.

Le misure adottate dalla Società allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio prevedono:

- la formulazione di un piano strategico triennale;
- la formulazione del budget annuale, monitorato su base trimestrale;
- la definizione di flussi informativi interni verso l'Amministratore Delegato ed il CdA per fornire informativa sull'andamento del business e sull'aderenza delle previsioni formulate rispetto allo stesso;
- il controllo periodico dell'evoluzione di costi, margini e volumi rispetto ai dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario;

un continuo confronto tra l'Area Legal and Corporate Affairs e gli Organi Sociali, che consente di reagire tempestivamente alle mutate condizioni di mercato.

Rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio di perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della Società, sia da parte degli stakeholders sia da parte degli organi regolatori e di controllo. Si tratta di una tipologia di rischio strettamente connessa alla classe del rischio operativo. Infatti, l'esposizione a questa tipologia di rischio potrebbe derivare da incidenti di tipo operativo incorsi lungo la catena del processo del credito che comportino, quindi, il deterioramento dell'immagine della Società. Altre fonti di esposizione al rischio reputazionale possono essere individuate all'interno delle scelte di tipo commerciale, ovvero nella conclusione di accordi commerciali con controparti caratterizzate da un'immagine negativa, o che comunque rischia di diventare negativa, presso la clientela, gli investitori e gli organi di controllo e di vigilanza.

I principali metodi di misurazione dell'esposizione al Rischio Reputazionale utilizzati dalla Società sono il Registro dei reclami (contenente il dettaglio dei reclami ricevuti) nonché le informazioni di natura qualitativa

e quantitativa, quali quelle concernenti le novità legislative, le principali aree oggetto di verifica da parte della Funzione di Internal Audit, lo stato delle azioni legali promosse contro la Società oltre che le statistiche relative ai reclami provenienti dalla clientela.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Sulla base dell'attuale operatività della Società alla data 31/12/2020 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'amministratore Delegato di AideXa S.p.A., Federico Sforza, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere da AideXa S.p.A. e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2020", sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo di AideXa S.p.A. e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, 10 giugno 2021

AideXa S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Federico Sforza

Informazioni relative ai dispositivi di governo societario**NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	n. Altri incarichi di Amministrazione
Roberto Nicastro	Presidente	3
Federico Sforza	Amministratore Delegato	0
Giuseppe Rumi	Vice Presidente	0
Roberto Odierna	Vice Presidente	0
Michele Andreaus	Consigliere	3
Alessandra Stabilini	Consigliere	4
Elena Adorno	Consigliere	0
Matteo Bruno Renzulli	Consigliere	6
Doris Messina	Consigliere	1
Fassio Ernesto Furstenberg	Consigliere	3
Giovanni Beninati	Consigliere	0

POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

Quanto alla attuale composizione dell'Organo con funzione di supervisione strategica, esso è costituito da 11 Consiglieri di Amministrazione. A giudizio della Società, tale composizione risulta essere proporzionata nella dimensione e coerente con la normativa e regolamentazione di settore applicabile, stante la diversificazione di competenze e professionalità tra i suoi componenti, la significativa presenza di amministratori non esecutivi (otto su undici), la rappresentanza del genere femminile (oltre un quarto), nonché la presenza di consiglieri indipendenti (tre su undici).

Per il corretto e puntuale assolvimento dei propri compiti e funzioni, è necessario che il Consiglio di Amministrazione sia composto da soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire le strategie della Società e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della medesima;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società, operando con autonomia di giudizio e indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI

Nel selezionare i membri del proprio Consiglio di Amministrazione, la Società, pur non avendo stabilito degli obiettivi specifici, ha posto particolare attenzione al fine di garantire una adeguata diversificazione in termini di competenza, esperienza e genere.

COMITATO RISCHI

Al 31.12.2020 la Società non ha istituito un Comitato Rischi.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito la rappresentazione dei flussi di informazioni sui rischi, indirizzati al Consiglio di Amministrazione e prodotti dalle diverse Funzioni di controllo.

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
Funzione Risk Management	Piano di attività Risk Report Relazione sulle attività svolte Pillar III ICAAP	Annuale Trimestrale/ad evento Annuale Annuale Annuale
Funzione Compliance	Piano di attività Compliance Report Relazione sulle attività svolte	Annuale Ad evento Annuale
Funzione AML	Piano di attività AML Report Relazione sulle attività svolte	Annuale Ad evento Annuale
Funzione Internal Audit	Piano di attività Audit Report Relazione annuale sulle attività svolte	Annuale Ad evento Annuale

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento Europeo n. 575/2013, si riferiscono al Gruppo Finanziario costituito da AideXa S.p.A. e Fide 130 srl, iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 istituito presso la Banca d'Italia. Fide 130 è una società veicolo non attiva al 31.12.2020.

SEZIONE 3 – FONDI PROPRI (ART.437 – CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai Risk Weighted Assets (RWA) della Società.

I RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (specificamente Rischio di credito e controparte, Rischio di mercato e Rischio operativo); AideXa S.p.A. valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), è composto dal Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1):

- il Common Equity Tier 1 è rappresentato da strumenti di capitale (aventi le necessarie caratteristiche normative e regolamentari), riserve di utili, riserve da valutazione, altre riserve, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione. In particolare, le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e le altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario. Sono previsti inoltre alcuni filtri, consistenti in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario. I filtri prudenziali rappresentano pertanto un elemento rettificativo del CET1, finalizzato a stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. La normativa prevede inoltre una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 quali le Deferred Tax Assets (DTA).
- l'Additional Tier 1, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (going concern), è soggetto al rispetto di alcuni importanti criteri, fra i quali la subordinazione rispetto ai restanti creditori della Società (inclusi i depositanti e i creditori subordinati), la mancanza di un obbligo di distribuire dividendi e la durata perpetua. Vengono in genere ricompresi in tale componente gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che vengono computate nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito da Strumenti di capitale,

compresi i relativi sovrapprezzi; da Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e da Detrazioni.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è costituito dagli strumenti patrimoniali in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste negli articoli 48 e 52 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2014/59/UE; tale previsione riguarda, nello specifico, l'ordine con cui le autorità di risoluzione devono procedere alla riduzione e/o conversione delle obbligazioni di un ente in dissesto. Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

I fondi propri sono quindi calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono risultare nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In estrema sintesi, i fondi propri sono costituiti dai seguenti macro-aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2020 è rappresentato esclusivamente dal Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dalla quota del risultato di esercizio, detratti le immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate.

Informativa quantitativa

Fondi Propri

Euro

Fondi Propri	31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	34.418.405
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	34.418.405
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 1.728.928
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	32.689.478
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
H. Elementi da dedurre dell'AT1	-
I. Regime Transitorio – impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (TIER 2 –T2) (M-N+/-O)	-
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	32.689.478

Le voci degli elementi da dedurre e quelle relative al regime transitorio sono in larga parte riconducibili al risultato di esercizio, alle immobilizzazioni immateriali ed alle attività fiscali anticipate.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale, così come prevista nell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Riconciliazione stato patrimoniale 31/12/2020

Euro

VOCI DI BILANCIO	PERIMETRO CONTABILE	PERIMETRO REGOLAMENTARE	AMMONTARE DEI FONDI PROPRI
SPA 90 - Attività Immateriali	1.511.693	1.511.693	487.988
SPA 120 - Attività Fiscali	1.368.927	1.368.927	1.240.940
a)correnti	13.788	13.788	
b)anticipate	1.355.139	1.355.139	
SPP 150 - Sovrapprezzi di emissione	22.000.000	22.000.000	22.000.000
SPP 140 - Riserve	6.050.390	6.050.390	6.050.390
SPP 160 - Capitale	10.000.000	10.000.000	10.000.000
SPP 170 - Perdita d'esercizio	- 3.631.984	- 3.631.984	3.631.984
Totale Fondi Propri			32.689.478

Di seguito si riportano le informazioni richieste relativamente alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale, sulla base di quanto stabilito dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	AideXa Spa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n.a
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier I
5	Disposizioni post transitorie del CR	Common Equity Tier I
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e sub consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	100
9	Importo nominale dello strumento	n.a
9a	Prezzo di emissione	n.a
9b	Prezzo di rimborso	n.a
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	18/12/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n.a
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a
	Cedole/dividendi	n.a
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n.a
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n.a
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n.a
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n.a
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a
23	Convertibile o non convertibile	n.a
24	Se convertibile, evento(i) che determina la conversione	n.a
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n.a
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a
27	Se convertibile, tasso di conversione	n.a
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n.a
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	n.a
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n.a
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n.a
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	n.a
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri al 31/12/2020

Euro

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) importo alla data dell'informativa	(B) articolo di riferimento del Regolamento UE n. 575/2013	(C) importi soggetti al pre-regolamento (UE) n.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
1	Strumenti di Capitale e le relative riserve soprapprezzo azioni	22.000.000	Art. 26, par.1 e 3 (elenco EBA) artt. 27, 28, 29	
	di cui azioni ordinarie	10.000.000		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate(e altre riserve, includere utili e perdite non realizzabili)	6.050.390	Art. 26 par. 1	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		Art. 26 par. 2	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	38.050.390		
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (-)		Art. 34, 105	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	- 487.988	Art. 36, par. 1 b); art. 38; art. 472 par.4	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, par. 3	- 1.240.940	Art. 36, par. 1 c); art. 37; art. 472 par.5	
25 a	Perdite relative all'esercizio in corso (-)	- 3.631.984	Art. 36, par. 1, lett. A); art. 472 par. 3	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 5.360.912		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	32.689.478		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1 + AT1)	32.689.478		
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti ed accantonamenti			
51	Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari			
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)			
58	Capitale di classe 2 (T2)			
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	32.689.478		
60	Totale attività ponderate per il rischio(RWA)	10.570.700		
	Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	309,25%		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'esposizione al rischio)	309,25%		
63	Capitale totale	309,25%		
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente, requisiti della riserva di conservazione del capitale a fronte del rischio sistemico.	-	Crd artt. 128, 129, 130	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve(in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	309,25%	Crd art. 128	

A seguire le informazioni relative all'evoluzione dei Fondi Propri dal dato di inizio periodo (01/01/2020) al dato di fine periodo (31/12/2020) attraverso le variazioni avvenute nel suddetto periodo di analisi.

Evoluzione Fondi Propri nell'anno

Euro

Fondi Propri	31/12/2020	31/12/2019	Delta
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	34.418.405	10.984.845	23.433.560
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	34.418.405	10.984.845	23.433.560
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 1.728.928	- 15.619	- 1.713.309
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	32.689.478	10.969.226	21.720.252
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	-
H. Elementi da dedurre dell'AT1	-	-	-
I. Regime Transitorio – impatto su AT1 (+/-)	-	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (TIER 2 –T2) (M-N +/- O)	-	-	-
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	32.689.478	10.969.226	21.720.252

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 – CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività. In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione ed eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Società);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali la Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale

interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Agli intermediari finanziari si applicano i seguenti livelli base regolamentari (4,5% per il Common Equity Tier 1, 4,5% per il Tier 1 e 6,0% per il Total Capital); oltre a tali coefficienti base, possono trovare applicazione ulteriori buffer fissati a livello sistemico (tra cui riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica), ovvero a livello di singolo intermediario finanziario.

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		10.570.702	
A.1 Rischio di credito e di controparte	36.880.502	9.077.998	
1. Metodologia standardizzata	36.880.502	9.077.998	
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	
2.1 Base	-	-	
2.2 Avanzata	-	-	
3. Cartolarizzazioni di cui con metodologia IRB	-	-	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			726.240
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-
B.3 Rischio di regolamento			-
B.4 Rischi di mercato			-
1. Metodologia standard			-
2. Modelli interni			-
3. Rischio di concentrazione			-
B.5 Rischio operativo			119.416
1. Metodo base			119.416
2. Metodo standardizzato			-
3. Metodo avanzato			-
B.6 Altri elementi del calcolo			-
B.7 Totale requisiti prudenziali			845.656
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		10.570.702	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		309%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		309%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		309%	

Il CET1 Ratio al 31/12/2020 è pari al 309% dei RWA. Data l'assenza di componenti rientranti nell'Additional Tier 1 e nel Tier 2, anche il T1 Ratio e il TCR risultano a fine 2020 pari al 309%.

SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 – CRR)

Informativa qualitativa

Come sopra esposto, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni realizzate, AideXa S.p.A. non è esposta a tale fattispecie di rischio.

SEZIONE 6 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442 – CRR)

Informativa qualitativa

La Società è esposta al rischio che la controparte affidata non sia in grado di far fronte agli obblighi contrattuali esponendo così la Società stessa a possibili perdite future.

Per il computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 288/2013, è utilizzata la metodologia *standard* secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR) definita per il calcolo dei requisiti di Primo Pilastro.

La misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali avviene alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico, utilizzando il Metodo standardizzato, proposto da Banca d'Italia anche ai fini del Primo Pilastro, che prevede l'applicazione di coefficienti di ponderazione all'esposizione, per cassa o di firma, in funzione dei seguenti driver:

- rango dell'esposizione, azione, subordinato/ibrido, bond senior unsecured, junior;
- valutazione creditizia (rilasciata eventualmente da un ECAI riconosciuta) della controparte, ovvero; - classificazione dell'esposizione nel pertinente portafoglio regolamentare (Amministrazioni Centrali, Amministrazioni regionali e locali, Organismi del settore pubblico, Intermediari vigilati, Imprese e altri soggetti, Esposizioni al dettaglio, ecc.) in base alle regole prudenziali che guardano alla controparte ovvero alla tipologia di strumento.

La misurazione del rischio di credito attuale richiede la:

- rilevazione delle posizioni classificate nel portafoglio immobilizzato;
- rilevazione e distinzione, per singola controparte, fra posizioni in bonis e deteriorate;
- verifica che, per le posizioni deteriorate (parte non garantita), che il valore delle rettifiche di valore sia superiore o inferiore al 20%;
- classificazione delle posizioni in bonis e deteriorate per cassa, nella pertinente classe regolamentare considerando eventuali garanzie prudenzialmente riconosciute;
- rilevazione delle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie rilasciate ed impegni ad erogare;
- determinazione del valore ponderato di rischio (RWA) delle esposizioni per cassa e fuori bilancio mediante applicazione dei rispettivi fattori di ponderazione alle diverse classi di portafoglio;
 - Esposizioni verso enti: 20%
 - Esposizione verso imprese: 100%
 - Esposizione al dettaglio (PMI): 57,14% (il requisito patrimoniale del 75% viene moltiplicato per un supporting factor: del 76,19%)¹
 - Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 100%

¹ Art. 501 CRR 575/2013, Art 501.1: “I requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di 0,7619.

- Esposizioni in stato di default (derivanti da rettifiche di valore su crediti specifiche inferiori al 20 % della parte non garantita dell'esposizione): 150%.
- calcolo del requisito patrimoniale (capitale interno) per le esposizioni ponderate di rischio (RWA) moltiplicando per l'8% gli RWA come sopra determinati.

La Società svolge un controllo permanente sulla qualità del portafoglio creditizio, sia per obblighi regolamentari, sia per finalità gestionali interne. La clientela viene classificata, utilizzando l'approccio per transazione consentito per i portafogli retail, in esposizioni "in bonis", suddivise a loro volta in stadio 1 e stadio 2, ed "esposizioni deteriorate", che costituiscono lo stadio 3 previsto dal principio IFRS 9.

Le esposizioni "in bonis" vengono classificate nelle seguenti categorie:

- stadio 2 esposizioni che presentano importi scaduti da oltre 30 giorni;
- stadio 1 le altre esposizioni in bonis non classificate a stadio 2.

Le attività deteriorate, che costituiscono lo stadio 3, vengono ricondotte nelle seguenti categorie:

- esposizioni scadute (che presentano importi scaduti in modo continuativo per oltre 90 giorni);
- attività ristrutturate;
- inadempienze probabili: esposizione (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) verso soggetti per i quali sussiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze esposizione verso una controparte in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazione equiparabile, indipendentemente dalla previsione di perdita formulata dalla Società e dalla presenza di garanzie.

L'elemento temporale inerente l'attualizzazione del credito deteriorato è determinato sulla base delle informazioni disponibili. Ai fini del monitoraggio e contenimento del rischio di credito la Società monitora appositi indicatori rilevanti volti a segnalare potenziali situazioni di criticità.

Al 31.12.2020, a seguito della cessione del portafoglio CQS avvenuta a Settembre 2020, il portafoglio della Società presenta solamente crediti nello stadio 1 erogati con il nuovo modello di business e crediti in stadio 3, classificati tutti come sofferenze, ereditati dal precedente portafoglio CQS.

Le rettifiche di valore per i crediti sono state calcolate applicando la metodologia definita dalla Società che prevede l'utilizzo della PD all'origine per le pratiche in bonis, PD stressata con fattori correttivi, in funzione dei giorni di scaduto, per i crediti in stadio 2.

Relativamente alle sofferenze ereditate dal precedente portafoglio, l'accantonamento è stato aggiornato a seguito della revisione manuale delle singole esposizioni in funzione dell'attesa probabilità di recupero

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività valutate al costo ammortizzato	28.268				35.479.030	35.507.298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					23.204	23.204
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2020	28.268	0	0	0	35.502.234	35.530.502
Totale 2019	73.470	604.285	584.501	95.155	18.871.845	20.229.256

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate			Non deteriorate			Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività valutate al costo ammortizzato	248.884	220.616	28.268	35.566.416,57	87.386,52	35.479.030,05	35.507.298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
3. Attività finanziarie designate al fair value							
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				23.204		23.204	23.204
5. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2020	248.884	220.616	28.268	35.589.621	87.387	35.502.234	35.530.502
Totale 2019	1.874.204	611.947	1.262.257	18.989.537	22.537	18.967.000	20.229.257

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività valutate al costo ammortizzato									28.268
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 2020	0	0	0	0	0	0	0	0	28.268
Totale 2019	96.613	14.035	2.422	0	14.167	18.800	0	0	959.019

Nella tabella che segue viene data evidenza alle esposizioni soggette al rischio di credito, suddivise per tipo di portafoglio.

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), e per classi regolamentari di esposizione

CLASSI ESPOSIZIONE:	Fattore ponderazione	Equivalente Creditizio di garanzie e impegno	Valore Ponderato dell'esposizione (RWA)
Amministrazioni centrali e banche centrali	0% - 250%	1.375.972	285.497
Imprese ed altri soggetti	57,14%	1.023.020	584.554
Intermediari vigilati	20%	34.427.224	6.885.445
Altre esposizioni	0%-100%	1.758.148	1.280.510
Esposizioni in stato di default	100-150%	28.268	41.990
ESPOSIZIONI RISCHIO DI CREDITO/RWA		38.612.633	9.077.996
ASSORBIMENTO FONDI PROPRI (Req.8%)			726.240

SEZIONE 7 – ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART.443 – CRR)**Informativa qualitativa**

Al 31 dicembre 2020 la Società non presenta attività vincolate.

Informativa quantitativa**Schema dell'informativa relativa alle attività vincolate/non vincolate**

Euro

Modello A-Attività		Valore Contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività Vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
		10	40	60	90
10	Attività dell'ente segnalante	-		38.626.255	-
20	Prestiti a vista	-		34.420.846	-
30	Strumenti di capitale	-	-	23.204	23.204
100	Prestiti e anticipazioni diversi dai prestiti a vista	-	-	1.086.453	
120	Altre attività	-	-	3.095.752	

SEZIONE 8 – USO DELLE ECAI (ART.444 – CRR)**Informativa qualitativa**

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, AideXa S.p.A. utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale fattispecie di rischio. In tale contesto, la Società per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da External Credit Assessment Institutions (ECAI).

SEZIONE 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 – CRR)**Informativa qualitativa**

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

AideXa S.p.A. non detiene strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione.

SEZIONE 10 – RISCHIO OPERATIVO (ART.446 – CRR)**Informativa qualitativa**

La misurazione del rischio operativo a fini prudenziali viene effettuato da AideXa S.p.a, sia in ottica attuale che prospettica, alla luce degli obblighi previsti per gli intermediari finanziari iscritti nel nuovo Albo unico, utilizzando il Metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), proposto da Banca d'Italia ed utilizzato dalla Società anche ai fini del Primo Pilastro, che consiste nell'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi. In particolare, la misurazione del rischio operativo in ottica attuale prevede:

- la rilevazione del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi (calcolato come somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema del conto economico del bilancio);
- il calcolo della media dei margini di intermediazione non negativi degli ultimi tre esercizi;
- il calcolo del requisito patrimoniale attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare del 15% al valore medio del margine di intermediazione

Il complessivo sistema di gestione di tale fattispecie di rischio, avente come obiettivi principali il contenimento delle perdite operative e il miglioramento dei processi interni ritenuti critici, prevede processi di monitoraggio. Si precisa infatti che la Società per via della sua natura di Fintech ha effettuato numerosi investimenti in ambito software e Sistemi Informativi. A presidio del rischio operativo che può scaturire a seguito del mal funzionamento dei sistemi informativi la Società si è dotata un adeguato processo di verifica e monitoraggio degli incidenti che possono avvenire in tale ambito tramite la predisposizione di appositi piani di trattamento.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali.

Informativa quantitativa

RWA Rischio Operativo

Metodo Base	2018	2019	2020
Margine di intermediazione	821.406	786.577	780.344
Media triennale			796.109
Capitale Interno - Rischio Operativo			119.416
RWA equivalent			1.492.704

Sulla base dell'applicazione della metodologia base, il requisito di Fondi Propri relativi al rischio operativo al 31 dicembre 2020 ammonta a 119 mila euro, corrispondente a 1,5 milioni di euro di RWA.

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 – CRR)

Informativa qualitativa

AideXa S.p.A. non detiene strumenti di capitale

SEZIONE 12 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONI (ART.448 – CRR)

Informativa qualitativa

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione soggette a perdite o a qualsiasi riduzione di valore o di utili sulle componenti patrimoniali della Società a seguito di variazioni potenziali dei tassi di interesse. L'esposizione al Rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività in portafoglio.

La determinazione dell'esposizione e del capitale interno relativi al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è stata effettuata misurando le potenziali variazioni:

- del valore economico;
- del margine d'interesse o degli utili attesi

utilizzando la metodologia indicata nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 che segue gli step descritti di seguito per la determinazione delle valute rilevanti e l'allocazione di attività e passività nelle diverse fasce temporali:

1. la determinazione delle valute rilevanti: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso — misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario — sia superiore al 5 per cento;
2. la classificazione delle attività e passività in fasce temporali in base ai criteri stabiliti dal regulator;
3. la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono state compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta;
4. il calcolo del coefficiente di ponderazione, ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, posta pari a 200 punti base, e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce
5. la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione: la posizione netta di ogni fascia è stata moltiplicata per i fattori di ponderazione;
6. l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate di ciascuna fascia;
7. la determinazione dell'indicatore di rischio derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate e i Fondi Propri, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Si segnala che, in ragione della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata, la Società ritiene che tale rischio non sia rilevante al 31/12/2020.

Informativa quantitativa

Distribuzione per fascia temporale

Scadenza	Attivo	Passivo	Shock bps (-0,01)	Shock bps (-0,005)	Requisito
A vista e a revoca	34.456.011	8.190	-	-	-
Fino a 1 mese	-	-	0,00	0,00	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	-	-	0,00	0,00	-
da oltre 3 mesi a 6 mesi	-	-	0,01	0,01	-
da oltre 6 mesi a 12 mesi	1.023.019	-	0,02	0,02	15.243
da oltre 1 anni a 2 anni	-	59.357	0,03	0,03	1.769
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	0,05	0,05	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	0,07	0,07	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	0,09	0,09	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	0,12	0,12	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	0,16	0,17	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	0,23	0,24	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	0,32	0,33	-
oltre 20 anni	-	-	0,40	0,42	-
Totale	35.479.030	67.547	-	-	13.474

Lo shock regolamentare così determinato delinea pertanto un valore dell'indice di rischio (dato dal rapporto tra Valore Ponderato Totale e Fondi Propri) inferiore quindi alla soglia di attenzione stabilita dalla normativa prudenziale (20%).

La Società, nel corso del 2020, non ha effettuato alcuna operazione di copertura tramite derivati.

SEZIONE 13 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONI (ART.449 – CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2020 non sono in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della CRR, né AideXa S.p.A. partecipa ad operazioni cartolarizzazione realizzate da altri intermediari finanziari o società.

SEZIONE 14 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 – CRR)

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione della Società, definite nel rispetto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, prevedono, in particolare, che la remunerazione delle varie categorie di personale è costituita da una componente fissa e da una variabile. Nello specifico:

- la componente fissa della retribuzione è correlata all'esperienza e alle capacità professionali del personale e sarà sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. In ogni caso, la componente fissa comprende:

- la retribuzione annua lorda (cd. "RAL"): valore previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicabile (cd. "CCNL") e dal Contratto Integrativo Aziendale (cd. "CIA") e da eventuali indennità di ruolo o accordi ad personam;
- i benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, le polizze sanitarie vengono comunque concessi in coerenza con la normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente
- la componente variabile deve essere tale da scoraggiare condotte finalizzate al perseguimento di risultati di breve termine che potrebbero essere prodromici di rischi in merito alla sostenibilità e alla creazione di valore in una logica di medio e lungo periodo. A tal fine, tiene in opportuna considerazione logiche di ponderazione dei rischi (patrimoniali, operativi, reputazionali, etc.) e di collegamento della componente variabile con risultati aziendali effettivi e duraturi. Tale componente, inoltre, potrà azzerarsi in considerazione delle evoluzioni economiche e patrimoniali della Società: l'attivazione dei sistemi di incentivazione è collegata al soddisfacimento preliminare di condizioni ("gate") che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle procedure di valutazione della propensione al rischio della Società.

La componente variabile e la componente fissa sono opportunamente bilanciate e il loro rapporto, definito in conformità alle Disposizioni di Vigilanza, è puntualmente determinato e valutato in relazione alle caratteristiche aziendali e delle diverse categorie di personale. La Politica di Remunerazione e incentivazione per l'anno 2020 prevede un rapporto tra remunerazione variabile e fissa di 1:1.

Informativa quantitativa

Compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Euro /000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus ed altri incentivi (1)	Altri Compensi (2)
Roberto Nicastro	Presidente	6			
Federico Sforza	Amministratore Delegato	-			
Giuseppe Rumi	Vice Presidente	5			
Roberto Odierna	Vice Presidente	6			
Michele Andreus	Consigliere	9			
Alessandra Stabilini	Consigliere	9			
Elena Adorno	Consigliere	-			
Matteo Bruno Renzulli	Consigliere	-			
Doris Messina	Consigliere	-			
Fassio Ernesto Furstenberg	Consigliere	4			
Giovanni Beninati	Consigliere	-			

COLLEGIO SINDACALE	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus ed altri incentivi (1)	Altri Compensi (2)
Gianluigi Rossi	Presidente	11			
Fabrizio Di Lazzaro	Sindaco Effettivo	10			
Marilena Segnana	Sindaco Effettivo	10			

SEZIONE 15 – LEVA FINANZIARIA (ART.451 – CRR)**Informativa qualitativa**

Per rischio di leva finanziaria si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, esponendola a rischio di adottare specifiche misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività e con la contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Società ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 della CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'esposizione complessiva della Società, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

Sulla base dell'attuale operatività della Società alla data 31/12/2020 la Società non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità.

SEZIONE 16 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 – CRR)**Informativa qualitativa**

AideXa S.p.A. non adotta strumenti di mitigazione del rischio di credito, né in forma di garanzie personali o reali, né in forma di garanzie finanziarie.